

VareseNews

Sul tentato omicidio di fine anno in aula a Varese parlano i fotogrammi del pestaggio

Pubblicato: Martedì 10 Settembre 2024



L'udienza sul **tentato omicidio di Corso Moro a Varese** con un 67enne ridotto in fin di vita a suon di colpi in faccia e calci su tutto il corpo entra nel vivo. E in aula si ripercorrono i fotogrammi della mattanza, ancora senza un perché: **l'aggressore non parla e mai ha parlato**. La vittima, ascoltata in aula, non è in grado di ricostruire l'accaduto e non ha riconosciuto il suo aggressore, ridotto nella gabbia al primo piano di Palazzo di Giustizia, sorvegliato a vista dagli agenti della Penitenziaria. **Non è stata rapina**.

E lo scandire del tempo di quell'alba di fine anno lo fanno gli agenti della Mobile grazie al contributo investigativo dei colleghi delle Volanti e del Gabinetto della scientifica di Milano. **Ore 6.00:** le telecamere inquadrano un uomo, pelle olivastra, altezza 1,65, giacca grigia con banda scura, scarpe da tennis bianche. **È il 30 dicembre '23** ed è in strada ben prima che sorga il sole in pieno centro a Varese, e sbuca a quell'ora da **Via del Cairo**. **Ore 6.16,** è in **Corso Matteotti**: ci arriva dopo aver mandato in frantumi una bottiglia di birra di fronte ad un uomo della nettezza urbana già al lavoro; poi chiede una sigaretta ad un collega intento a ripulire la città. Si fanno le 6.22 e le telecamere che sorvegliano il lato finale di corso **Aldo Moro** verso piazza Monte Grappa vedono lo stesso individuo fermo alla fermata del bus lato sinistro della strada.

Tre minuti dopo, alle 6.26, e per i cinque minuti successivi quell'uomo è addosso ad un'altra persona, che finisce a terra: viene picchiato per 5 minuti, faccia tumefatta, occhi emaciati, una maschera di

sangue: lo trovano semi svenuto sempre gli uomini dei servizi ecologici che chiamano il 112, nei pressi c'è anche un taxi che ha a bordo forse il conducente che vede qualcosa. **Le Volanti arrivano, si parla di bottigliate in faccia ma i corpi del reato non vengono trovati**, né dunque sequestrati. Partono gli ordini di rintraccio: il sospettato col primo identikit viene fermato verso le 7.15 in via del Cairo a qualche centinaio di metri, mentre il signore picchiato, residente a Varese **non uscirà dall'ospedale prima di un mese**: non si sa, ancora ad oggi, il motivo dell'aggressione che per il codice penale è un tentato omicidio.

I puzzle della vicenda vengono però raccolti, analizzati e ricomposti dalla Mobile grazie al lavoro investigativo immediato delle Volanti: le scarpe del sospettato, difeso dall'avvocato Giovanni Caliendo, vengono sequestrate e **gli uomini della Scientifica trovano sulle stringhe macchie biologiche della vittima**: Dna che dimostra un contatto fra aggressore e aggredito. Poi il lungo lavoro di ricostruzione delle immagini di tutte le videocamere interessate: sono quelle del servizio di sorveglianza pubblico, alcune delle quali "fermate" già nei momenti successivi al violento pestaggio poiché a disposizione in tempo reale della sala radio della questura.

L'uomo rintracciato, tunisino di 43 anni irregolare e con un lungo elenco di precedenti di polizia viene portato in questura e nel tragitto dà segni di squilibrio e resistenza verso gli agenti: per lui si spalancano le porte del carcere; viene arrestato in quasi flagranza e la misura è quella della custodia cautelare in carcere fino al processo che si è consumato oggi e che proseguirà nelle prossime udienze. **La vittima, sentita in aula, non è stata in grado di ricostruire neppure sommariamente i fatti**. Ha ripetuto di non conoscere il suo aggressore, di non sapere dei motivi del pestaggio. Circa i motivi della presenza dell'uomo – la vittima – lì, a quell'ora, è agli atti che il 67enne era solito camminare a lungo per questioni di salute, soprattutto al mattino presto, e di essere stato raggiunto al volto e al corpo da tremendi colpi. **Oltre agli agenti sono stati ascoltati nel corso dell'udienza anche gli stessi operatori ecologici** che hanno ricostruito con la loro testimonianza parte dell'accaduto e il riconoscimento in aula dell'imputato come il soggetto resosi responsabile dell'aggressione. Prossima udienza il primo di ottobre. L'imputato rimane in carcere, l'accusa è di tentato omicidio.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it